

---

## 24 MAGGIO 1915: PERCHÉ SIA MEDITAZIONE, OLTRE OGNI CONFINE, OLTRE OGNI TRINCEA

---



*In redazione s'era valutato di aprire questo numero con una nota rivolta a quel 24 maggio di cento anni fa, che vide protagonista la nostra nazione; evento tragico preparato da dieci mesi di guerra, già ampiamente sufficienti a far capire gli orrori di un conflitto che avrebbe funestato l'Europa intera e che si sarebbe abbattuto sui più che delle cui cause poco o nulla sapevano. Vittime inconsce, soldati e civili.*

*Ci sono dati statistici allucinanti del bilancio finale: 17 milioni i morti e 20 milioni i feriti e gli invalidi. L'Italia pagò un tributo di 1.240 mila morti, di cui 651 mila militari e 589 mila civili; l'Austria e Ungheria ancor di più, 1.567 morti di cui 1.100 mila militari e 467 civili.*

*A riportarci sul terreno di questa riflessione giunge in redazione la lettera di un lettore (non socio) che ci trasmette il suo stato d'animo: confidenza che diventa condivisa.*

*Nel fascicolo 4/2008 Giovane Montagna ricorrendo i novant'anni della conclusione del conflitto (la fine dell'inutile strage) dedicò vari contributi al tema. La ricerca iconografica aprì sguardi da togliere il fiato, per la documentata ecatombe di esseri umani, frutto di una guerra che nulla aveva di "difensivo", ma la cui genesi stava in logiche di dominio economico.*

*C'è chi legge queste pagine della nostra storia come passo d'apertura al nuovo corso della modernità. E così a freddo la analizzano. Da semplici, quali siamo consapevoli d'essere, riteniamo che il progresso di una società non abbia bisogno di vittime innocenti. Tanto più che la storia ci fa leggere ciò che è scaturito dagli sconvolgimenti sociali, generatisi dal primo conflitto mondiale.*

*E così che ci sentiamo di far pienamente nostra la lettera dell'amico goriziano, intesa come meditazione da partecipare ai nostri lettori.*

*Può essere che qualcuno la senta "posizionata", priva di "amor di patria". Ci si creda, non è così. L'animo nostro e quello del lettore, Valentino Donda, è posizionato sui sentimenti accorati che metabolizzano, oltre ogni celebrazione, gli "orrori della guerra". Le tragiche incisioni del Goya, valgono per ogni pari tragedia, di ieri e di oggi.\**

Gorizia, 24 maggio

Caro direttore,

il 2015 sarà un anno particolare per il nostro Paese; sarà un anno giustamente dedicato al ricordo di quella terribile tragedia che ha macchiato di tanto sangue innocente le nostre meravigliose Alpi, le nostre meravigliose Dolomiti, tanti territori e città del Trentino, del Veneto, della Venezia Giulia, senza dimenticare il Carso e le colline che circondano la mia città (Calvario, Monte Sabotino, monte San Daniele, Monte San Gabriele, Monte San Michele), dove 12 sanguinose e terribili battaglie si sono portate via la vita di diverse centinaia di migliaia di soldati ...una cosa assurda, una vera follia!

La guerra è sempre una cosa terribile; La guerra è sempre una sconfitta per ogni essere pensante: è una sconfitta per quella parte di Luce e di Divino che alberga in ogni essere umano.

Come ha detto Papa Francesco durante la sua visita a Redipuglia: *«Il sacrificio di tanti soldati ci lascia un insegnamento fondamentale ..mai più guerre !»*.

Questo pomeriggio, sul Monte San Michele, di fronte a un piccolo monumento che ricorda tutti i caduti di questa zona di guerra (Italiani, Austriaci, Ungheresi, Croati, Sloveni, Cecoslovacchi), il Presidente della Repubblica ha riaffermato quanto espresso con forza dal Papa, lo scorso anno: *«Le guerre si possono sempre evitare quando la ragione, il buon senso, la volontà di dialogo prevalgono sulla cieca irrazionalità dell'odio e della violenza!»*.

Quanti di questi soldati, chiamati alle armi o arruolatisi grazie a un'ubriacante propaganda politico-militare, si sono poi ritrovati a combattere nelle terribili trincee del Carso, del San Michele, del Sabotino, della Bainsizza, del Monte Santo, del Monte Vodice dove i bombardamenti con i gas, gli assalti alla baionetta o con le terribili mazze ferrate avvenivano con quotidiana regolarità; è questa la vera e terribile storia della Prima Guerra Mondiale, una storia spesso nascosta o cancellata dai libri scolastici perché troppo crudele, troppo dolorosa, troppo cruenta o forse, più semplicemente, perché troppo vera!

Ogni volta che, durante un trekking domenicale, percorro questi luoghi di guerra, penso a questi poveri soldati, penso alla paura e al dolore che straziavano le loro menti e i loro cuori ...penso alla loro infinita speranza di poter riabbracciare, un giorno, guerra finita, i genitori, i fratelli, le mogli le fidanzate, i figli e d'improvviso mi ritorna in mente la struggente poesia *San Martino* in cui Ungaretti, con il suo ermetismo, riesce a descrivere, con un'estrema potenza poetica, quell'immane tragedia che è la guerra, ...qualsiasi guerra!

Valentino Donda



Trentino: cimitero austro-ungarico di Slaghenaufl auf dem Lavarone.